



L'Irlanda del Nord è un paese minuscolo. Un'isola del Regno Unito dal quale il popolo dell'Ulster ha tentato di separarsi nel corso dei decenni, ma che nonostante questo ha dato i natali a diversi personaggi straordinari e a sportivi di primo livello. Dalle stravaganze del mitico George Best nel calcio ai piloti di F1 Eddie Irvine e John Watson, due campioni in grado di lottare per qualcosa di importante nel Circus iridato, i nordirlandesi si sono contraddistinti per una tempra forte e un carattere ostinato.

Fra i tanti che hanno calcato il palcoscenico degli autodromi di tutto il mondo c'è anche chi di fortuna ne ha avuta meno di altri. L'esempio più calzante è quello di Martin Donnelly

Martin Dunnelly



da Belfast, classe 1964, che di Gran Premi ne ha disputati solo 14 ed è rimasto tristemente noto nell'ambiente per il grave incidente occorsogli a Jerez de la Frontera in occasione delle prove del Gran Premio di Spagna 1990. Un crash tremendo ed ogghiacciante da cui il coriaceo Martin è uscito a pezzi, ma al quale è sopravvissuto grazie alla sorte e alla sua tempra da combattente puro. Ma il destino, in una F1 dove ancora si rischiava parecchio, era dietro l'angolo come l'epilogo della sfortunata avventura di Donnelly nella massima categoria dell'automobilismo.

Durante la sessione pomeridiana che determina lo schieramento di partenza in vista della seconda sessione che si terrà il giorno successivo, la gialla Lotus 102 del nordirlandese finisce violentemente fuori pista nel momento in cui sta affrontando una curva veloce a circa 270 chilometri orari. Nell'impatto la macchina si disintegra completamente all'anteriore, nel momento in cui viene a contatto con il guard rail che si trova all'esterno della pista. Le cause dell'urto, attribuibili al probabile cedimento di una sospensione, hanno innescato uno degli incidenti più cruenti e dalle conseguenze più traumatiche mai visti in F1. Come detto, la scocca della Lotus cede di schianto e si polverizza in pezzi di carbonio più o meno grandi disseminati lungo la pista. La sessione viene subito interrotta con la bandiera rossa, mentre il corpo di Donnelly ancora assicurato al sedile con le cinture di sicurezza giace immobile ed in posizione fetale sull'asfalto. Ai soccorritori, tra i quali c'è il Dottor Sid Watkins, si presenta una scena drammatica. Tutti, a partire dal suo compagno di squadra Warwick, temono subito il peggio, ma il nord irlandese respira ancora e sopravviverà miracolosamente. E fu proprio la tempestività del medico, che gli praticò una tracheotomia sul posto, a salvargli la vita prima del trasporto presso l'ospedale di Siviglia. Qui Donnelly lottò per diverse settimane contro la morte in uno stato di coma farmacologico, prima di volare a Londra per continuare le terapie che l'avrebbero lentamente riportata alla vita.